

VIZI DELLE FONTI E RISULTATI DEL SISTEMA

di **Martina Calcaterra, Giuliano Iannaccone e Oreste Pollicino**

—*Continua da pagina 21*

Questo particolare meccanismo è in grado di creare vere e proprie “bolle” di informazione che trascurano le prospettive meno diffuse e rafforzano i bias già esistenti, non riuscendo così a generare output completi e capaci di fornire all'utente un panorama articolato e rappresentativo della realtà. Ancora, si pensi a come talvolta i dati disponibili ai fini della creazione dell'output richiesto, sebbene numerosi, non siano effettivamente rappresentativi dell'intera popolazione. A causa di tale sottorappresentazione, la macchina manca delle

conoscenze necessarie per produrre risultati imparziali e inclusivi, contribuendo così a perpetuare le disuguaglianze per determinati gruppi. Infine, si consideri il ruolo ricoperto dall'utente nell'influenzare i risultati generati dalle tecnologie di intelligenza artificiale durante l'attività di ricerca. La macchina, infatti, potrebbe percepire il punto di vista dell'utente e potrebbe di conseguenza generare selettivamente output in grado di rafforzare lo stesso, ignorando le informazioni che tendono a confutarlo e creando così un loop intrinsecamente viziato in cui vengono selezionate soltanto quelle informazioni che corroborano il bias già esistente.

Come emerge da questa rapida disamina, i rischi posti dalla presenza di bias nelle tecnologie di intelligenza artificiale sono rilevanti in quanto in grado di compromettere i principi di giustizia ed equità. Comprensibile, dunque, la cautela esercitata dagli avvocati nell'utilizzare la macchina in determinati contesti. In un mondo dove si assiste alla proliferazione di tali tecnologie, e dunque alla contestuale possibilità di aumento degli esiti negativi da esse generati, risulta essenziale comprendere la natura di questi rischi al fine di mitigarne gli effetti negativi sulla professione forense.